

Domenica numero speciale con un inserto di 8 pagine - Organizzate la diffusione

# L'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

A pagina 3

A pagina 3

## Demagogica e inconsistente autodifesa dell'ex ministro dinanzi alle Camere

# TRABUCCHI NON SMENTISCE NULLA

### Una sfida al Parlamento e al Paese

**IERI** sera abbiamo avuto modo di comprendere, a Montecitorio, con plastica evidenza, il senso che la DC attribuisce al dibattito su Trabucchi. Lo abbiamo avuto attraverso una scena indecorosa che non sappiamo se debba giudicarsi più come un tipico frutto della mentalità prepotente e tracotante della DC o più come un segno del nervosismo e della rabbia che ha pervaso in questi giorni le sue file; e che comunque è un indice della mancanza di rispetto che la DC nutre verso il Parlamento, verso l'opinione pubblica, verso il Paese.

Trabucchi aveva parlato per oltre un'ora all'assemblea con un discorso ipocrito e demagogico per quanto riguardava il punto centrale, ch'era quello dei rapporti con le ditte di proprietà del gerarca de Martino; cavilloso e presuntuoso, ma inconsistente, nelle parti volte a ripetere ogni accusa di illegittimità e di abuso di potere: un discorso che non ha smentito nulla, anzi che ha confermato tutto, ma che si fondava sulla pretesa di dimostrare che Trabucchi e la DC hanno sempre ragione, fanno tutto bene, e che sono gli altri — tutti gli altri indistintamente, dal Consiglio di Stato al Parlamento, dalla Magistratura alla Guardia di Finanza, e così via — che hanno torto, e fanno tutto male.

Eppure il Parlamento lo aveva ascoltato, al completo, in un silenzio assoluto. Perfino quando egli ha parlato delle società del suo socio di partito De Martino come di « alcune scietà meridionali » non meglio identificate. Perfino quando egli — rievocando lo spettro della *peronospora tabacina* che tante volte in questi giorni è stato drammaticamente agitato nell'aula dagli oratori dc — ha presentato all'assemblea la figura dei piccoli coltivatori di tabacco disperati e smarriti di fronte a questo flagello della natura, come se a questi piccoli coltivatori, e non al plurimiliardario de Martino, egli avesse concesso i contratti privilegiati per il tabacco da coltivare nel Messico! Perfino quando ha affermato, mentendo, che la firma del contratto sulla sua lettera inviata alla direzione generale dei Monopoli non era stata richiesta da lui, perché lui si sarebbe limitato a confermare le condizioni del contratto alla direzione generale perché questa provvedesse alla stipulazione; quando invece nella stessa lettera è scritto che la direzione generale doveva provvedere a farne copia e a farla firmare per accettazione dalle due ditte!

Eppure, ripetiamo, il Parlamento lo aveva ascoltato in silenzio per un senso di decoro e di rispetto verso se stesso; per non prevaricare uno dei suoi membri, che al Parlamento si presentava in veste di imputato.

Ma la DC non ha avuto lo stesso senso di misura, anzi ha smarrito ogni senso di decoro e di rispetto verso il Parlamento. E quando Trabucchi ha finito di parlare, i gruppi dc compatti — guidati e incitati all'applauso dal segretario del partito Rumor, dai presidenti dei gruppi parlamentari Gava (che ha addirittura abbracciato i Trabucchi!) e Zaccagnini, dai ministri dc al gran completo con alla testa il Presidente del Consiglio Moro — hanno tributato all'ex ministro un'ovazione che forse il Senato romano riservava ai vincitori in battaglia ma che forse il Parlamento della Repubblica, e certamente i gruppi dc, non avevano mai — diciamo mai — tributato ad alcuno dei suoi membri!

**LA DC** ha in questo modo gettato la maschera. E' evidente ch'essa non può, è evidente almeno che non tutti, e in egual modo, i suoi senatori e i suoi deputati non possono essere convinti fino a questo punto della innocenza di Trabucchi. Ma il fatto è che la DC — malgrado i suoi interessati appelli di comodo alla « spolitizzazione » del dibattito, malgrado i suoi severi incitamenti a ricordarsi delle funzioni « speciali » alle quali in questo momento il Parlamento assolve, e che fa di ciascuno dei suoi membri non un uomo politico ma un giudice che nel proprio foro più intimo, e non in preconcetti orientamenti di partito, deve cercare l'indicazione per il proprio voto — ha, per quanto la riguarda, « politicizzato » al massimo il dibattito. Lo ha addirittura trasformato in una questione di vita e di morte per il suo prestigio, in un banco di prova della sua potenza, della solidità del suo monopolio politico, della sua capacità di sfidare il Parlamento, l'opinione pubblica, gli altri poteri dello Stato, il Paese. Come la manifestazione « di forza » di stasera ha confermato a tutte lettere.

E' avvenuto per caso tutto ciò? E' avvenuto unicamente per il naturale istinto, in un partito, di far quadrato intorno ad uno dei suoi uomini attaccato e messo in difficoltà? Intanto, la DC si sarebbe potuta risparmiare tutto lo spreco di retorica sul dovere degli altri gruppi del Parlamento (il « dovere » è sempre degli altri!) di non attenersi, in questo caso, a criteri di parte. Ma in verità la ragione è più profonda. Nel difendere Trabucchi dal reato di « abuso di potere » la DC difende i cento e cento « abusi di potere » da essa commessi, in ogni campo, in vent'anni di suo monopolio politico. Nel difendere Trabucchi dall'accusa di aver agito non per parare i drammatici colpi

Mario Alicata

(Segue in ultima pagina)

## Ma dice: Ho ragione io!

**Quando s'è trovato in difficoltà ha evitato di rispondere, o ha scaricato sulle spalle dei funzionari ogni responsabilità Smodata e indecorosa manifestazione di solidarietà dei parlamentari d.c. - La posizione del PSDI espressa da Tanassi**

L'ex ministro delle Finanze, il senatore democristiano Giuseppe Trabucchi, ha parlato ieri davanti alla Camera riunite tenendo (ma vanamente) di rispondere alle accuse che da quattro giorni, con martellante successione di argomenti e dati concreti, gli vengono mosse nell'aula di Montecitorio. Un'ovazione assolutamente inopportuna e indecorosa, tributata dai soli deputati e senatori dc che hanno polemicamente prolungato per quasi quattro minuti il loro applauso, ha concluso il discorso assai poco convincente e probante del senatore Trabucchi. Quest'ultimo non ha potuto negare ciò che è evidente: ha ammesso ciò che non poteva non ammettere sostenendo di aver avuto (e di avere) ragione lui. Poi, quando si è trovato in difficoltà — ed è stato spesso — o ha ignorato i fatti, o ha fornito versioni inesatte all'Assemblea, o pure non ha esitato a scaricare ogni responsabilità per il ruolo di « poco corretto » che esiste inconfutabilmente nell'affare del tabacco messicano, sulle spalle della burocrazia e dei dirigenti tecnici amministrativi del monopolio tabacchi.

In conclusione Trabucchi, con il suo discorso, ha potuto con vincere della sua « non imputabilità » solo quanto ne era convinto, per pregiudiziale posizione di partito, di parlare che il dibattito continuasse: cioè i parlamentari democristiani.

Prima di Trabucchi aveva parlato il segretario del PSDI Tanassi che, in una brevissima dichiarazione, ha annunciato che i deputati e senatori del suo gruppo non sono vincolati ad alcuna decisione collettiva e voteranno « secondo la coscienza individuale di ciascuno » sul deferimento o meno dell'ex ministro alla Corte Costituzionale.

Oggi si dovrebbe avere la conclusione del dibattito e la votazione sull'oggi di accusa contro Trabucchi. Fra gli ultimi oratori parleranno il compagno Giulio il compagno Basilio del PSUP e l'on. La Malfa.

Sono le 19,30 precise quando si alza a parlare il senatore TRABUCCHI. Egli ha preso posto nel quinto banco del settore di centro, e parla tenendo in mano un fascio di carte.

Si tratta esattamente di 20 cartelle dattiloscritte, che egli legge con voce pacata, con lieve cadenza veneta, appena velata da qualche accento di commovente. Tutti i parlamentari sono in aula, molti non avendo trovato posto sono in piedi e affollano l'emiciclo.

Per quel che riguarda alcune conseguenze derivanti dalla applicazione dei contratti da lui stipulati, l'on. Trabucchi ne ha rovesciata la responsabilità sugli organismi dell'amministrazione dei monopoli e in particolare sul suo direttore, dott. Cova.

L'unico elemento di novità (ma niente affatto probante) che ci sembra che egli abbia portato nella sua autodifesa, è dato da una dichiarazione dell'on. Codacci Pisanelli, anche egli dc, presidente nazionale dell'Associazione produttori di tabacco, dichiarazione con la quale l'on. Codacci affermerebbe di essere stato a conoscenza, a suo tempo, del contratto stipulato tra il ministero e le ditte SAIM e SAID. Questa dichiarazione solleverebbe il ministro dall'accusa di aver voluto tenere clandestina o quasi, la convenzione stipulata.

Veniamo a vari punti trattati dall'ex ministro delle Finanze. Egli, in primo luogo rievocando parole non diverse da quelle che abbiamo già sentite, questi giorni in aula, la perla della situazione, indizio della situazione italiana alla fine del 1961, l'on. Tanassi, dubbi e perplessità si sono fatti strada in altri settori del Parlamento.

Nonostante il tono dimesso nel discorso di Tanassi, agli osservatori non è infatti sfuggito il fatto che nemmeno il leader socialdemocratico, pur con tutta la buona volontà, ha potuto difendere Trabucchi e sottrarre la DC allo squalido isolamento in cui è stata costretta, indizio delle incertezze e dei dissensi che l'atteggiamento ufficialmente « agnostico » assunto dai dirigenti ha sollevato anche all'interno dei gruppi del PSDI, come altro probante indizio in questo senso viene interpretato il fatto che a parlare in aula non siano stati né Ariosto né poi, com'era stato comunicato, Schietroma, ma, a nome dei gruppi, lo stesso segretario del partito.

Traducendo in cifre l'atteggiamento assunto dagli oratori favorevoli alla messa in

m. gh.

(Segue in ultima pagina)

(Segue a pagina 2)

## GIGANTESCA PROTESTA AD ATENE



ATENE — Giovani dimostranti manifestano contro il colpo di stato monarchico.

Acclamando Papandreu e condannando il colpo di stato della corte

# «DEMOCRAZIA» GRIDA UNA FOLLA IMMENSA

Il vecchio leader fra i dimostranti, insieme con i deputati del suo partito — Stefanopoulos al fianco di Andreas Papandreu, figlio dell'ex Primo ministro — Manovre della regina madre

Dal nostro inviato

ATENE, 19

La gente di Atene ha dato un altro duro scossone alla impetuosa sta ancora continuando, durerà fino a notte alta, ed è iniziata mentre ancora il sole gravava feroce sulla città. Risuonavano su tutta Atene le grida scandite: « Dimokratia », « Kato i palatiani », « O fasicismo den peria » (« Abbasso gli uomini del palazzo »), « Il fascismo non passerà » e soprattutto il grido ritmato « Papandreu, Papandreu ».

E' difficile immaginare, in queste ore, che il mezza-governo di Novas possa resistere ancora, possa tentare ancora di sopravvivere. La partecipazione popolare è tanto grande, decisa, irruenta — e non riguarda solo Atene, ma tutti i centri, e i piccoli paesi, e isole, e i villaggi di montagna — che non possono ipotizzarsi che due prospettive: o la restituzione completa dei diritti costituzionali al popolo greco — e va libera verso un effettivo regime di libertà — o un periodo di reazione spietata, sanguinosa, destinata comunque alla sconfitta.

Come nei giorni scorsi, più dei giorni scorsi, abbiamo visto oggi la irruzione delle masse popolari sulla scena politica avere una immediata ripercussione, un immediato risultato, fare chiarezza e bloccare le complicate manovre dei gruppi politici più o meno moderati e di destra. Prima che Papandreu, per esempio, passasse per le strade, lo hanno preceduto ad uno ad uno i deputati del suo partito accolti da ap-

(Segue in ultima pagina) Aldo De Jaco

Comunicato del Comitato per l'assistenza sanitaria al popolo vietnamita

## Inviato nel Vietnam l'ospedale da campo

Costituito ad Helsinki un comitato internazionale di medici per la pace

Il Comitato per l'assistenza sanitaria al popolo vietnamita, che recentemente ha organizzato in Italia la raccolta di fondi per l'invio di un ospedale da campo al Vietnam del Nord, ha emesso ieri il seguente comunicato:

« In occasione del Congresso mondiale per la pace, l'Indipendenza nazionale ed il disarmo generale, tenuto nei giorni scorsi ad Helsinki, il segretario del Comitato dottor Camillo Martino, ha avuto incontri con i rappresentanti della Repubblica Democratica del Vietnam e del Fronte di Liberazione Nazionale del Vietnam del Sud. I rappresentanti del Vietnam, hanno espresso il più vivo apprezzamento per l'opera di concreta solidarietà svolta dai medici italiani, pregando di trasmettere a tutte le organizzazioni politiche, sindacali e culturali ed a tutti i cittadini italiani che hanno contribuito al successo della campagna promossa dal Comitato dei medici, i più sentiti ringraziamenti del popolo vietnamita per l'ospedale da campo italiano che è già stato inviato alla Croce Rossa della Repubblica Democratica del Vietnam. »

« Nella stessa occasione un numeroso gruppo di medici, in rappresentanza di paesi di cinque continenti, riuniti in assemblea, alla quale hanno partecipato per l'Italia anche l'on. prof. ssa Marcella Balconi ed il prof. Cesare Musatti, ha deciso di costituire un Comitato internazionale dei Medici per la Pace. »

« Scopi immediati di questo

Comitato sono la diffusione della Carta Medica della Pace, approvata nel corso della assemblea e successivamente allegata alle risoluzioni del Congresso di Helsinki, e nell'immediato, di coordinare gli aiuti sanitari urgenti da fornire alla popolazione del Vietnam, in conformità alle iniziative nazionali già prese in alcuni paesi. Ecco il testo del comunicato del comitato: »

1) I medici, che hanno preso l'impegno solenne di consacrare la loro vita al servizio dell'umanità, considerano la salute degli uomini come la loro prima preoccupazione.

2) La salute è uno stato di completo benessere fisico, mentale e sociale, e non consiste soltanto nell'assenza di malattie o di infermità. Essa non potrà manifestarsi pienamente che in uno stato di pace assoluta e con la soppressione definitiva di tutte le cause locali di guerra, e che rischiano l'estensione incontrollata di questa.

3) I medici ritengono, con fermezza, che la loro elica, di dover dichiarare che una guerra termoneucleare metterebbe in pericolo l'avvenire della specie umana.

4) Essi affermano che non esiste alcun mezzo terapeutico o palliativo, nel caso di una tale guerra, per contrastare gli effetti letali delle radiazioni. Ogni illusione creata o alimentata a questo proposito, è un abuso di fiducia ed un crimine contro l'umanità.

5) Essi affermano che la corsa agli armamenti priva l'umanità del beneficio dei progressi della medicina e

della scienza contemporanea. Una scelta radicale volta al consolidamento della pace accelererà la realizzazione del diritto alla « salute » di tutti i popoli, e permetterà una collaborazione internazionale nel campo delle ricerche mediche e nell'aiuto ai paesi in via di sviluppo. Particolarmente essa contribuirà alla soluzione del problema della fame del mondo.

In conseguenza, i medici del mondo intero — fanno solennemente appello a tutti i governi perché rinuncino alle armi atomiche e termoneucleari, e perché si accordino per un disarmo generale, totale e controllato; — fanno appello ai popoli di tutto il mondo, confidando che ad essi è affidato il destino dell'umanità.

E' da rilevare che i primi due articoli di questo documento sono parte integrante della carta costitutiva dell'Organizzazione Mondiale della Sanità, l'organismo sanitario delle Nazioni Unite.

La responsabilità del Comitato internazionale dei medici è stata affidata temporaneamente al dott. Honoré Payenne, del comitato francese, ed al dott. Camillo Martino, del comitato italiano. »